

Rassegna del 09/10/2014

GRUPPO INTESA SANPAOLO

09/10/14	Corriere di Bologna	2 I dati congiunturali: prosegue la stagnazione	...	2
09/10/14	Corriere di Bologna	2 Il secondo trimestre 2014 in Emilia-Romagna	...	3
09/10/14	Repubblica Bologna	9 Nel 2014 crescita zero "La ripresa in Emilia? Solo l'anno prossimo"	Bettazzi Marco	5
09/10/14	Gazzetta di Parma	13 Emilia Romagna in stallo. A tenere è solo l'export	r.eco.	6
09/10/14	Nuova Ferrara	12 Imprese ancora in sofferenza	...	8
09/10/14	Voce di Romagna	5 Imprese, la ripresa può attendere	...	9
09/10/14	Resto del Carlino	31 L'Emilia Romagna ristagna La crescita ancora non c'è	Sabatini Michele	11
08/10/14	ilsole24ore.com	0 Stop della ripresa in Emilia Romagna: le esportazioni non compensano il crollo del mercato interno - aggiornato	Natascia Ronchetti	12
09/10/14	radiocittadelcapo.it	0 Niente luce in fondo al tunnel. L'economia ristagna in regione	Panebianco Giovanni	14
09/10/14	romagnoggi.it	0 Crisi, non cambia lo scenario in Emilia-Romagna: "Peggiorano le previsioni"	...	16
08/10/14	SASSUOLO2000.IT	1 Congiuntura industriale dell'Emilia Romagna: 2014 di sostanziale stagnazione	...	19
08/10/14	mobile.corriere.it	0 L'Emilia-Romagna in stagnazione Nel 2014 la crescita a zero	...	22
08/10/14	CORRIEREDIBOLOGNA .CORRIERE.IT	1 L'Emilia-Romagna in stagnazione Nel 2014 la crescita a zero	...	23
08/10/14	24EMILIA.COM	1 Emilia-Romagna in stagnazione, sarà un 2014 senza crescita	...	24
08/10/14	SASSUOLO2000.IT	0 Congiuntura industriale dell'Emilia Romagna: 2014 di sostanziale stagnazione	...	25
08/10/14	TRC.TV	0 Il manifatturiero torna a rallentare	...	29
08/10/14	VIAEMILIANET.IT	1 Il manifatturiero torna a rallentare	...	30

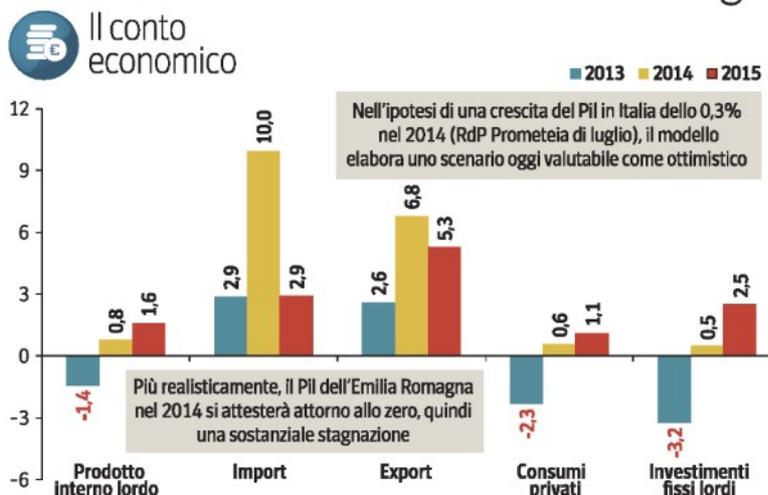
GRUPPO INTESA SANPAOLO

I dati congiunturali: prosegue la stagnazione

Anche l'Emilia Romagna, locomotiva industriale d'Italia, soffre. La tanto attesa ripresa nel 2014 non c'è stata. Forse arriverà il prossimo anno, ma sarà debole. Eppure, presentando assieme a Confindustria e Unioncamere i dati sul secondo trimestre dell'anno, il direttore regionale di **Intesa Sanpaolo**, Adriano Maestri, ha invitato a non perdere l'ottimismo. «L'importante è puntare su export, marchi e brevetti, investimenti» ha detto. I numeri del 2014, però, non sono buoni, tanto che le imprese per la seconda parte dell'anno non si aspettano nessun miglioramento. La stessa Unioncamere propone di rivedere al ribasso le previsioni fatto a luglio da Prometeia, che davano il Pil regionale al +0,8%. «Dovremmo chiudere attorno allo zero, in una situazione di sostanziale stagnazione», ha confermato il presidente dell'Unione delle Camere di commercio, Maurizio Torreggiani. «Le cose non sono andate come ci aspettavamo all'inizio dell'anno», ha osservato il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini. Nel secondo trimestre 2014, emerge un calo del numero delle imprese attive praticamente in tutti i settori e anche la dinamica del lavoro stenta: la disoccupazione è al 7,7%, l'industria ha perso l'1,3% degli addetti, il settore delle costruzioni il 4,8%. Solo i servizi segnano un +1,5%. Del resto, il manifatturiero non se la passa bene e le uniche note positive arrivano dall'export, che ha recuperato i livelli pre-crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il secondo trimestre 2014 in Emilia-Romagna



Imprese attive e variazioni tendenziali

	Emilia Romagna		Italia	
Alimentare	4.926	0,2	60.526	1,3
Sistema moda	7.343	-2,7	86.097	-2,0
Legno e Mobile	3.731	-2,9	60.520	3,5
Ceram. vetro edili	1.690	-2,9	25.842	-3,1
Ind. dei metalli	11.157	-2,1	104.155	-2,3
Mec. Elet. M.Trasp	10.933	-1,2	90.696	-0,8
Altre manifattura	6.327	-2,2	82.693	-2,1
Manifattura	46.107	-1,8	510.529	-1,7
Altra Industria	1.495	1,1	22.759	4,8
Industria	47.602	-1,7	533.288	-1,5
Società di capitale	16.199	0,4	168.409	1,2
Società di persone	11.412	-3,4	116.426	-3,1
Ditte Individuali	19.221	-2,6	240.927	-2,5
Altre forme societarie	770	-0,6	7.526	-0,9

Fonte: Infocamere



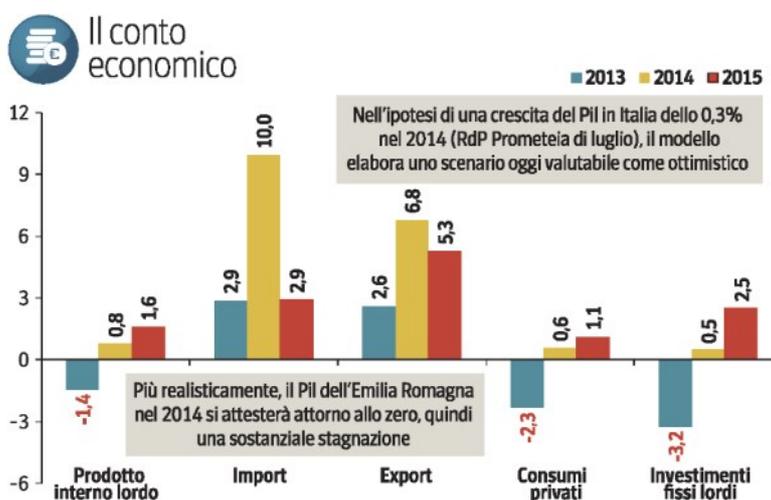
I dati congiunturali: prosegue la stagnazione

Il secondo trimestre 2014 in Emilia-Romagna

Anche l'Emilia Romagna, locomotiva industriale d'Italia, soffre. La tanto attesa ripresa nel 2014 non c'è stata. Forse arriverà il prossimo anno, ma sarà debole. Eppure, presentando assieme a Confindustria e Unioncamere i dati sul secondo trimestre dell'anno, il direttore regionale di **Intesa Sanpaolo**, Adriano Maestri, ha invitato a non perdere l'ottimismo. «L'importante è puntare su export, marchi e brevetti, investimenti» ha detto. I numeri del 2014, però, non sono buoni, tanto che le imprese per la seconda parte dell'anno non si aspettano nessun miglioramento. La stessa Unioncamere propone di rivedere al ribasso le previsioni fatto a luglio da Prometeia, che davano il Pil regionale al +0,8%. «Dovremmo chiudere attorno allo

zero, in una situazione di sostanziale stagnazione», ha confermato il presidente dell'Unione delle Camere di commercio, Maurizio Torreggiani. «Le cose non sono andate come ci aspettavamo all'inizio dell'anno», ha osservato il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini. Nel secondo trimestre 2014, emerge un calo del numero delle imprese attive praticamente in tutti i settori e anche la dinamica del lavoro stenta: la disoccupazione è al 7,7%, l'industria ha perso l'1,3% degli addetti, il settore delle costruzioni il 4,8%. Solo i servizi segnano un +1,5%. Del resto, il manifatturiero non se la passa bene e le uniche note positive arrivano dall'export, che ha recuperato i livelli pre-crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese attive e variazioni tendenziali

	Emilia Romagna		Italia	
Alimentare	4.926	0,2	60.526	1,3
Sistema moda	7.343	-2,7	86.097	-2,0
Legno e Mobile	3.731	-2,9	60.520	3,5
Ceram. vetro edili	1.690	-2,9	25.842	-3,1
Ind. dei metalli	11.157	-2,1	104.155	-2,3
Mec. Elet. M.Trasp	10.933	-1,2	90.696	-0,8
Altre manifattura	6.327	-2,2	82.693	-2,1
Manifattura	46.107	-1,8	510.529	-1,7
Altra Industria	1.495	1,1	22.759	4,8
Industria	47.602	-1,7	533.288	-1,5
Società di capitale	16.199	0,4	168.409	1,2
Società di persone	11.412	-3,4	116.426	-3,1
Ditte individuali	19.221	-2,6	240.927	-2,5
Altre forme societarie	770	-0,6	7.526	-0,9





Computime

Nel 2014 crescita zero “La ripresa in Emilia? Solo l’anno prossimo”

I dati della congiuntura, in un anno persi 7.000 occupati e 900 imprese
Marchesini: unica eccezione l’export. Maestri: in banca c’è ottimismo

MARCO BETTAZZI

LA RIPRESA può attendere, anche in Emilia-Romagna. Arriverà forse nel 2015, mentre quest’anno si chiuderà con un Pil prossimo allo zero e poche notizie positive per occupazione e industria, visto che le previsioni degli imprenditori per i prossimi mesi peggiorano e rimangono appese ai soli risultati positivi dell’export. Sono questi i punti salienti della congiuntura economica presentata ieri da Unioncamere, Confindustria e [Intesa Sanpaolo](#), con la banca a giocare il ruolo dell’ottimista, nonostante i prestiti a imprese e famiglie risultino ancora in calo, soprattutto a Bologna. «Dai dati sembra che la caduta sia fermata, il peggio è passato», spiega Adriano Maestri, direttore regionale di [Carisbo](#).

Altri dati però non spingono all’ottimismo, tanto che il presidente degli industriali Maurizio Marchesini manda un messaggio chiaro alla prossima giunta regionale: «Ci aspettiamo che metta l’impresa al primo posto, perché solo così ci sarà vera ripresa sociale». I dati sul secondo trimestre 2014 sottolineano che «la pallida schiarita emersa nel primo trimestre è stata cancellata da una nuova caduta, seppur contenuta», spiegano gli esperti. E infatti la produzione dell’industria manifatturiera segna -0,4% contro la crescita dello 0,1% dell’Italia, facendo segnare il terzo trimestre peggiore di fila rispetto alla media nazionale. Il fatturato è calato dello 0,9%, la produzione

dello 0,4% e gli ordini dell’1%. A soffrire sono soprattutto le piccole imprese e quelle che non vendono all’estero. Nel primo semestre 2014 l’export è aumentato del 4,5%, rispetto al +1,3% italiano. Ma anche qui bisogna stare attenti, avvertono gli industriali, perché il secondo trimestre ha visto un rallentamento rispetto all’inizio dell’anno. «Ci sono 25 mila imprese che esportano e resistono, altrettante potrebbero ma non lo fanno», sottolinea Maurizio Torreggiani, presidente di Unioncamere. Le imprese attive sono 46 mila, 900 in meno in un anno ma 4.300 in meno rispetto al 2009, mentre i posti di lavoro spariti in 12 mesi sono 7 mila. Dati che spingono Unioncamere a rivedere le previsioni fatte a luglio con Prometeia, ritoccando la crescita del Pil regionale quest’anno dal +0,8% a una più realistica crescita zero, comunque un po’ meglio rispetto all’Italia. «Le cose non sono andate come ci aspettavamo mesi fa. Non ci aspettiamo una ripresa dell’occupazione», continua Marchesini, che passa in rassegna le previsioni degli imprenditori per la fine del 2014, in peggioramento: il 51% si aspetta produzione ferma, il 20% in calo. Mentre più del 78% non prevede di aumentare l’occupazione e l’11% di diminuirla. Fuori dal coro [Intesa](#), che pur registrando un calo del 2,6% dei prestiti a famiglie e imprese, che a Bologna arriva fino al -4,8%, fa professione d’ottimismo. «Parlando solo dei guai non ne usciamo più», avverte Maestri di [Carisbo](#).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONGIUNTURA | DATI DI CONFINDUSTRIA, UNIONCAMERE, INTESA SANPAOLO

Emilia Romagna in stallo. A tenere è solo l'export

Bene l'alimentare e la meccanica, male il sistema moda e il settore legno-mobilio

■ L'economia dell'Emilia Romagna resta in stallo. La lieve schiarita del primo trimestre dell'anno è stata oscurata da, seppure contenuta, di produzione, vendite e ordini. Il percorso virtuoso della domanda estera ha dovuto fare i conti con l'ormai cronica difficoltà del mercato interno.

A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare, per motivi dimensionali, sul mercato interno, e i settori meno aperti all'internazionalizzazione. La ripresa è quindi, ancora una volta, viene rimandata, visto il contesto dove continua a perdurare un clima di incertezza.

Queste le principali indicazioni dell'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e [Intesa Sanpaolo](#).

Bene alimentare e meccanica

La produzione dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è diminuita dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre in Italia il dato è ancora, seppur di poco, di segno positivo (+0,1%).

A eccezione del comparto alimentare (+0,9%) e alla meccanica (+1,3%) che evidenziano una tenuta, l'andamento settoriale è apparso negativo seppur con accenti differenti. Particolarmente accentuata la flessione nel sistema moda (-2,7%), nelle industrie dei metalli, che com-

prendono larghi strati della subfornitura meccanica (-1,1%), e soprattutto del legno e mobilio (-4%). Quest'ultimo comparto riflette la crisi dell'edilizia che prosegue da oltre tre anni.

Il fatturato ha subito una flessione dello 0,9% rispetto all'analogo periodo del 2013 (+0,1% in Italia). Per la maggioranza delle imprese la flessione del fatturato è superiore a quella della produzione, in alcuni casi anche in misura consistente. Questa differenza per larga parte delle imprese è giustificata dal fatto che, per rimanere sul mercato, sono costrette a ridurre al minimo tutti i margini economici, a partire dal fatturato.

Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, che ha di nuovo segnato il passo (-1%), dopo una certa stabilità del primo trimestre.

Export trainante L'unico dato positivo esteso alla quasi totalità dei settori è relativo al mercato estero. Per tutti crescono gli ordini provenienti dall'estero. Se si eccettua il sistema moda il fatturato realizzato fuori dai confini nazionali aumenta per tutte le classi dimensionali.

Secondo i dati dell'Istat, nei primi sei mesi del 2014 le esportazioni sono aumentate del 4,5% sul 2013 una crescita superiore a quella nazionale. L'Emilia-Romagna ha in pratica recuperato i livelli export pre-crisi, risultato che l'Italia non ha ancora raggiunto.

Secondo l'indagine Istat sulle forze lavoro, nel secondo trime-

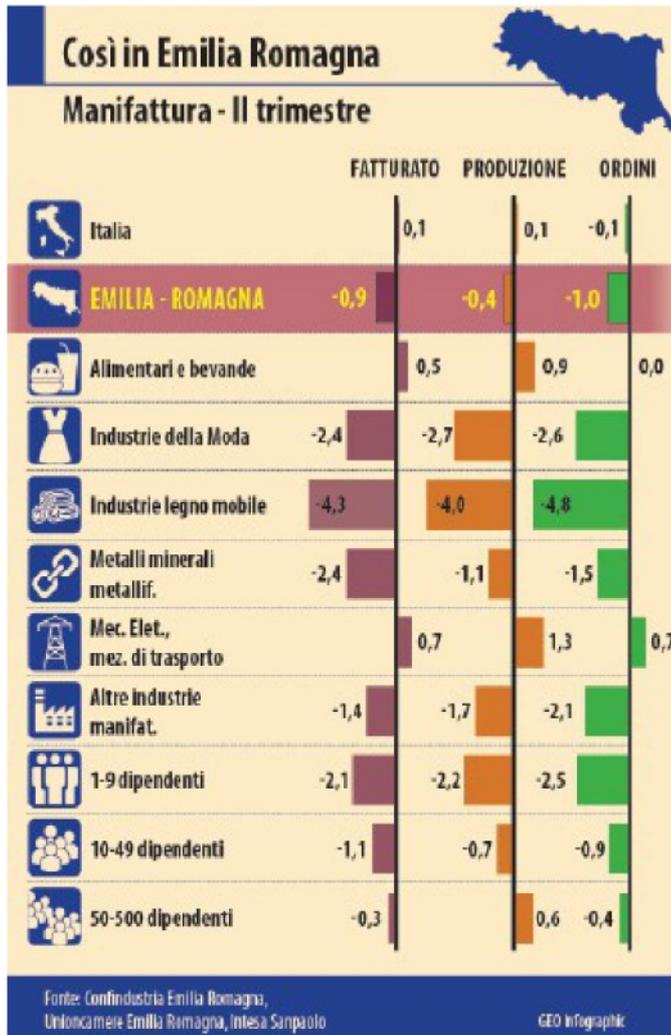
stre del 2014 è stata registrata una diminuzione dell'1,3% sul 2013, pari a circa 7.000 addetti. Un dato fortemente negativo ha riguardato il comparto delle costruzioni dove il calo del numero degli occupati ha sfiorato il 5%. La contrazione degli addetti nel settore industriale è stata compensata dall'incremento del terziario (+1,5%) che ha portato la variazione complessiva ad avere un segno positivo (+0,5%).

Riguardo ai prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da notevole fragilità. Tutte le province sono rimaste in negativo nel secondo trimestre: Parma, Bologna e Ferrara hanno registrato i cali più forti.

Confindustria Emilia Romagna

«Le nostre previsioni sino a dicembre 2014 – ha detto il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – fanno emergere, dopo i segnali di moderato ottimismo di inizio anno, un indebolimento delle prospettive. Il contesto internazionale incerto, i recenti fenomeni geopolitici, il rallentamento di alcuni mercati hanno determinato un repentino cambiamento dello scenario internazionale. Tuttavia nella nostra regione permangono nicchie e settori che registrano andamenti positivi e imprese che, specie grazie alla domanda estera, continuano ad avere ottime performance. Le imprese hanno dunque bisogno di un sostegno all'export e ai consumi interni, ma anche un impulso agli investimenti pubblici». ♦ **r.eco.**





900

IMPRESE IN MENO

il calo registrato in Emilia Romagna a fine giugno rispetto al 2013

Imprese ancora in sofferenza

Difficoltà emerse dai dati sulla congiuntura in regione di Unioncamere

Non cambia lo scenario in Emilia-Romagna. La pallida schiarita emersa nel primo trimestre dell'anno è stata oscurata da una nuova caduta, seppure contenuta, di produzione, vendite e ordini.

Il percorso virtuoso della domanda estera ha dovuto fare i conti con l'ormai cronica difficoltà del mercato interno. È quanto emerge dal rapporto di Union Camere dell'Emilia Romagna con la collaborazione di [Intesa San Paolo](#) sulla congiuntura regionale. Una situazione di sostanziale stagnazione, in cui la crescita del commercio con l'estero è insufficiente a compensare il calo dei consumi in un mercato interno quasi immobile.

A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare, per motivi dimensionali, sul mercato interno, e i settori meno aperti all'internazionalizzazione. La ripresa è quindi, ancora una volta, rimandata, in un perdurante clima di incertezza alimentato da una recessione che prosegue dalla fine del 2011.

Queste le principali indicazioni dell'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e [Intesa Sanpaolo](#).

La produzione dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è diminuita dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre in Italia il dato è ancora, seppur di poco, di segno positivo (+0,1%).

A eccezione del comparto alimentare (+0,9%) e alla meccanica (+1,3%) che evidenziano una tenuta, l'andamento settoriale è apparso negativo seppur con accenti differenti. Particolarmente accentuata la flessione nel sistema moda (-2,7 per cento), nelle industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-1,1%), e soprattutto del legno e mobilio (-4%). Quest'ultimo comparto riflette la crisi dell'edilizia che prosegue da oltre tre anni.



EMILIA ROMAGNA Scende dello 0,4% la produzione manifatturiera, positiva l'alimentare
Prestiti ancora in calo: male Parma (-6,7%), meglio Forlì-Cesena (-2,6%), Rimini a -3,6%

Imprese, la ripresa può attendere

Non cambia lo scenario in Emilia-Romagna. La pallida schiarita emersa nel primo trimestre dell'anno è stata oscurata da una nuova caduta, seppure contenuta, di produzione, vendite e ordini. Il percorso virtuoso della domanda estera ha dovuto fare i conti con l'ormai cronica difficoltà del mercato interno. Una situazione di sostanziale stagnazione, in cui la crescita del commercio con l'estero è insufficiente a compensare il calo dei consumi in un mercato interno quasi immobile.

A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare, per motivi dimensionali, sul mercato interno, e i settori meno aperti all'internazionalizzazione. La ripresa è quindi, ancora una volta, rimandata, in un perdurante clima di incertezza alimentato da una recessione che prosegue dalla fine del 2011.

Queste le principali indicazioni dell'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e **Intesa Sanpaolo**.

La produzione dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è diminuita dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre in Italia il dato è ancora, seppur di poco, di segno positivo (+0,1%).

A eccezione del comparto alimentare (+0,9%) e alla meccanica (+1,3%) che evidenziano una tenuta, l'andamento settoriale è apparso negativo seppur con accenti differenti. Particolarmente accentuata la flessione nel sistema moda (-2,7 per cento), nelle industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-1,1%), e soprattutto del legno e mobilio (-4%). Quest'ultimo comparto riflette la crisi dell'edilizia che prosegue da oltre tre anni.

Il fatturato ha subito una flessione dello 0,9% rispetto all'analogo periodo del 2013 (+0,1% in Italia). Per la maggioranza delle imprese la flessione del fatturato è superiore a quella della produzione, in alcuni casi anche in misura consistente. Questa differenza per larga parte delle imprese è giustificata dal fatto che, per rimanere sul mercato, sono costrette a ridurre al minimo tutti i margini economici, a partire dal fatturato.

Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, che ha di nuovo segnato il passo (-1%), dopo una certa stabilità del primo trimestre.

L'unico dato positivo esteso alla quasi

totalità dei settori è relativo al mercato estero. Per tutti crescono gli ordini provenienti dall'estero. Se si eccettua il sistema moda il fatturato realizzato fuori dai confini nazionali aumenta ovunque e per tutte le classi dimensionali.

L'Emilia-Romagna ha in pratica recuperato i livelli export pre-crisi, risultato che l'Italia non ha ancora raggiunto. L'export sale in tutti i settori, con l'eccezione della fabbricazione di prodotti in metallo.

Il prolungarsi della crisi si legge anche attraverso i dati della demografia delle imprese.

A fine giugno 2014 le imprese manifatturiere attive in Emilia-Romagna erano 46.107, quasi 900 in meno rispetto a un anno prima, 4.300 in meno rispetto al 2009. In calo il numero delle aziende in tutti i settori, solo l'alimentare tiene.

Le società di capitale sono state le sole ad aumentare (+0,4%), mentre le forme giuridiche "personali" hanno continuato a ridursi: società di persone -3,4%; imprese individuali -2,6%. Stessa sorte per le "altre società" (-0,6%), il cui peso è limitato (1,6%).

Crisi economica e minor numero di imprese determinano inevitabilmente ripercussioni sull'occupazione. Secondo l'indagine Istat sulle forze lavoro, nel secondo trimestre del 2014 è stata registrata una diminuzione dell'1,3% rispetto all'analogo periodo del 2013, che è equivalente a circa 7mila addetti. Un dato fortemente negativo ha riguardato il comparto delle costruzioni dove il calo del numero degli occupati ha sfiorato il 5%. La contrazione degli addetti nel settore industriale è stata compensata dall'incremento del terziario (+1,5%) che ha portato la variazione complessiva ad avere un segno positivo (+0,5%). Nei primi sei mesi del 2014 in calo le ore autorizzate di Cassa Integrazione ordinaria e in deroga, in aumento quella straordinaria, che spesso anticipa la chiusura dell'impresa. "La nostra è ancora una regione manifatturiera e su questa vocazione si deve investire." - dichiara il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani - Occorre cercare di rafforzare le condizioni per accompagnare un numero crescente di imprese a cogliere le opportunità offerte dal mondo che cresce puntando su alcuni fattori. Per aver successo sui mercati contano il settore di appartenenza e la dimensione d'impresa, ma soprattutto è importante la dimensione strategica, vale a dire il sistema di relazioni in essere".

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di **Intesa San-**

paolo, è rimasto in calo anche nei mesi estivi, ma ha registrato una leggera attenuazione del trend. Il punto di minimo del ciclo, toccato nell'ultima parte del 2013, si conferma quindi alle spalle. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della regione ha segnato una riduzione del 2,6% a giugno 2014, meno marcata rispetto ai mesi precedenti. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da notevole fragilità. Tutte le province sono rimaste in negativo nel secondo trimestre, con estremi per Parma, Bologna e Ferrara, che hanno registrato i cali più forti (nell'intorno di -6,5%), con un ritmo di contrazione più che doppio rispetto alle altre province. La flessione più contenuta è stata seguita da Reggio Emilia (-1,3%). Anche per i prestiti alle famiglie tutte le province sono risultate in calo, che si conferma molto limitato per Parma e Forlì-Cesena (-0,4% e -0,5% rispettivamente). Le altre province si sono posizionate su una flessione tra -1% e -2%, con un estremo di -2,6% per Ferrara.

"Sulla qualità del credito - commenta Adriano Maestri, direttore regionale di **Intesa Sanpaolo** - continuano a pesare gli effetti del protrarsi della recessione, anche se i segnali di ripresa, più a livello locale che nazionale, fanno presumere una decelerazione delle dinamiche delle sofferenze. Anche la domanda di credito dovrebbe tornare positiva". "Le nostre previsioni sino a dicembre 2014 - dichiara il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - fanno emergere, dopo i segnali di moderato ottimismo di inizio anno, un indebolimento delle prospettive". Le previsioni per il secondo semestre - rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su 786 imprese manifatturiere, per un totale di 82.801 addetti e circa 31 miliardi di euro di fatturato - rispetto al secondo semestre dell'anno scorso: il 29 per cento degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione, il 50,8 una stazionarietà e il 20,1 una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +8,9 punti, in peggioramento rispetto al +15,4 di inizio 2014.





Indagine Presentato Il trimestre. Da sx: Marchesini, Maestri e Torreggiani

L'Emilia Romagna ristagna La crescita ancora non c'è

I dati di Unioncamere, Confindustria e **Intesa Sanpaolo**



AL LAVORO

Marchesini (Confindustria):
«L'ottimismo è già finito»
Manifattura in difficoltà

Michele Sabattini
BOLOGNA

È UN'EMILIA ROMAGNA a crescita zero. L'analisi congiunturale sul secondo trimestre 2014, realizzata da Unioncamere, Confindustria e **Intesa Sanpaolo**, è una doccia gelata sulle speranze di ripresa. Di quella scossa che da più parti veniva invocata non c'è traccia, gli unici segnali positivi arrivano dai depositi bancari, in calo, segno che qualcosa si potrebbe presto muovere sul fronte dei consumi e degli investimenti. Per le imprese la nota positiva arriva dall'export, in crescita del 4,5%, nel primo semestre, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un dato che è quasi 4 volte quello nazionale (fermo al +1,3%) e che si spiega con una forte accelerazione dei flussi verso i Paesi dell'Ue (+8,4%). Il Pil regionale si dovrebbe attestare a +0,8% nel 2014, cifra non veritiera perché calcolata su stime già riviste al ribasso. «Siamo in stagnazione, che sia +0,1 o -0,1 poco conta - ammette il presidente regionale di Confindustria, Maurizio Marchesini -. L'ottimismo di inizio anno è già finito». La manifattura sembra il settore più in difficoltà, con numeri al di sotto della media nazionale. Tutti gli indicatori del secondo trimestre 2014 hanno segno meno, a saltare all'occhio è il dato sulle imprese

che hanno fra i 50 e i 500 dipendenti: calano fatturato (-0,3%) e ordini (-0,4%), mentre cresce la produzione (+0,6%). Questo significa che le aziende stanno riducendo al minimo i margini, pur di rimanere sul mercato. Consumi (+0,6% stimato nel 2014) e investimenti (+0,5%) restano al palo, lo scenario dovrebbe migliorare nel 2015. «Lo dicevamo anche nel 2013, ma oggi siamo qui a raccontarvi un'altra storia», aggiunge Marchesini. Si salvano l'alimentare (+0,9%) e la meccanica (+1,3%), mentre crolla l'industria del legno mobile (-4%) e soffre la moda (-2,7%). Le difficoltà della manifattura sono evidenziate anche dal numero uno di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani: «Il passaggio al terziario porta a un impoverimento del sistema produttivo, la nostra resta una regione manifatturiera e su questo si deve investire». A ben vedere i dati sul mercato del lavoro, proprio dai servizi è arrivata la spinta che ha reso positivo il saldo degli occupati (+0,5%) nel secondo trimestre dell'anno. «Ma il numero non considera il proliferare di forme contrattuali diverse da quelle a tempo indeterminato». Torreggiani rileva come sia aumentato (+18,6%), il ricorso alla cassa integrazione straordinaria. «Il passo che, per le aziende, spesso prelude alla chiusura».

IN UN CONTESTO difficile a livel-

lo globale, dove deludono anche Cina e Brasile, si spera nelle mosse della Bce per dare spinta alle esportazioni. Ma con prospettive deboli peggiora, di pari passo, la fiducia degli imprenditori. Unioncamere e Confindustria chiedono più sostegno all'export, in particolare con azioni volte a favorire l'internazionalizzazione anche delle piccole imprese. Nella palude, un pizzico di ottimismo lo prova a spargere Adriano Maestri, direttore regionale di **Intesa Sanpaolo**. «Noi vediamo i depositi in calo, qualcuno sta tornando a spendere e, perché no, a investire». I prestiti continuano a scendere, ma nell'ultimo periodo «la diminuzione è meno accentuata». La flessione dei finanziamenti alle costruzioni in Emilia Romagna diventa meno forte della media nazionale, il credito, in tutti i settori e le province, si muove in maniera disomogenea. «Questo perché - chiude - la regione va a tre velocità: c'è chi salta, tanti, chi sopravvive, altrettanti, ma c'è anche chi va fortissimo». La chiave è sempre la stessa: «Cresce solo chi investe, ma per farlo ci vogliono le condizioni».



EBOOK
Le operazioni straordinarieEBOOK
Le operazioni straordinarie

domenica24 casa24 moda24 food24 motori24 job24 stream24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24 + altri

CERCA



MY

Accedi

Il Sole **24 ORE**
IMPRESA & TERRITORI

Mercoledì • 08 Ottobre 2014 • Aggiornato alle 22:28

NEW! Scuola24

English version

Professioni e Imprese24

Formazione Eventi

Banche dati

Servizi

Versione digitale

HOME | ITALIA & MONDO | NORME & TRIBUTI | FINANZA & MERCATI | IMPRESA & TERRITORI | NOVA24 TECH | PLUS24 RISPARMIO | COMMENTI & INCHIESTE | STRUMENTI DI LAVORO | STORE24 **Acquista & abbonati**

Impresa & Territori ► Industria

Stop della ripresa in Emilia Romagna: le esportazioni non compensano il crollo del mercato interno

di [Nataschia Ronchetti](#)

Tweet

My24 | A A |



Le esportazioni salvano l'industria manifatturiera dell'Emilia Romagna ma non sono sufficienti a colmare le perdite sul mercato domestico. La forbice resta troppo ampia: in 12 anni la domanda da oltreconfine è aumentata del 16%, quella interna è crollata del 35%. Numeri che danno la misura della preoccupazione degli industriali.

«Chiediamo sostegno alle esportazioni e all'internazionalizzazione delle imprese – dice il presidente di Confindustria Emilia Romagna, Maurizio Marchesini – ma è necessario anche rilanciare la domanda interna, agendo sulla leva fiscale. Abbiamo la necessità di avere buon credito per gli investimenti e di supportare le piccole imprese: siamo tutti legati da una lunghissima filiera».

L'indagine congiunturale (secondo trimestre dell'anno) realizzata da Unioncamere, Confindustria e gruppo Intesa **SANPAOLO**, conferma tutta la forza del sistema regionale, un big europeo capace di attrarre investimenti – è il caso dei nuovi stabilimenti bolognesi della Philip Morris –, con un manifatturiero che continua a correre all'estero – più 4,5% nel primo semestre dell'anno, dato superiore a quello medio nazionale ma anche a quello di un altro big come la Lombardia –, con il primato dei brevetti – il più alto indice pro-capite del Paese –, e capisaldi internazionali come il distretto del biomedicale di Mirandola, la food valley di Parma, la packaging valley di Bologna. Ma ora deve fare i conti con il peggioramento delle prospettive.

I timidi cenni di ripresa d'inizio anno sono scemati, tra gli imprenditori è diminuita la fiducia. Nessun rilancio in vista della produzione per oltre il 50% delle 786 imprese monitorate da Confindustria con la propria indagine semestrale, previsioni al ribasso per oltre il 20% del campione: solo il 29% stima un aumento dei livelli produttivi. Un andamento simile a quello relativo alle previsioni sulle esportazioni. E rimane critica la

I N Q U E S T O A R T

Argomenti: Imprese | Confindustria | Adriano Maestri | Maurizio Torreggiani | Intesa **SANPAOLO** | Unioncamere | Maurizio Marchesini | Bologna

ULTIMI DI SEZIONE



CONGIUNTURA

Stop della ripresa in Emilia Romagna: le esportazioni non compensano il crollo del mercato interno

di Nataschia Ronchetti



RETAIL

Vendite in ripresa per Ikea Italia: bilancio in crescita dell'1,8%

di Silvia Pieraccini



situazione sul fronte dell'occupazione: per la larga maggioranza delle imprese – quasi l'80% - non si profilano nuovi posti di lavoro. Scenario nel quale i provvedimenti del Governo, a partire dal Jobs Act, potrebbero trainare la ripresa. «Una legislazione del lavoro più in linea con l'Europa e più flessibile – aggiunge Marchesini – aiuterà la ripartenza».

Solo la domanda di addetti dal settore dei servizi (più 1,5%) permette un lieve incremento degli occupati (0,5%) a fronte del crollo dei posti di lavoro nelle costruzioni (raggiunge quasi il 5%) e la flessione nell'industria (1,3%). Si allenta lievemente la tensione sul fronte dell'erogazione di credito: «La fase peggiore – dice Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa **SANPAOLO** – l'abbiamo messa alle nostre spalle». Una boccata d'ossigeno al pari del deprezzamento dell'euro che, per gli industriali, avrà ricadute positive sulle esportazioni. «L'Emilia Romagna mantiene un vantaggio rispetto al resto del Paese – spiega Maurizio Torreggiani, presidente di Unioncamere regionale – ma dal 2009 abbiamo perso 4.300 imprese». Nel secondo trimestre dell'anno il fatturato estero dell'industria manifatturiera emiliano romagnola è cresciuto dell'1,8%, un aumento che riguarda tutti i settori ed è guidato dalla food valley, con un balzo del 3,6%. Unica eccezione il settore moda, in lieve flessione.

CLICCA PER CONDIVIDERE



©RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA LA NOTIZIA

Leggi e scrivi

TAG: [Imprese](#), [Confindustria](#), [Adriano Maestri](#), [Maurizio Torreggiani](#), [Intesa **SANPAOLO**](#), [Unioncamere](#), [Maurizio Marchesini](#), [Bologna](#)

Permalink



MILANO2015

La ristorazione nel Padiglione Italia di Expo a «Ecco Pizza&Pasta»

di Vera Viola



ILLECITI AMBIENTALI

Nuovo filone di inchiesta a Venezia: 21 indagati, perquisizioni e arresti

di Barbara Ganz



EDILIZIA

La riminese Scrigno rinnova l'alleanza con il colosso francese Saint Gobain

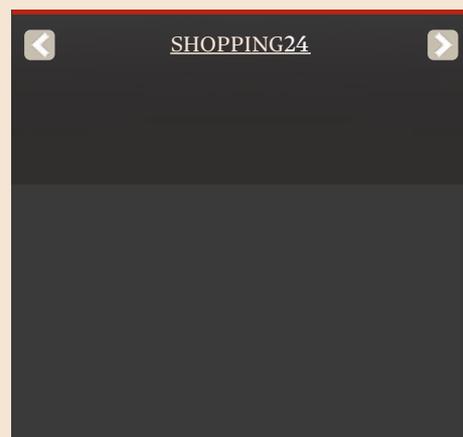


TELECOMUNICAZIONI

Osservatorio Agcom: bene 3 Italia e Fastweb. Ed è boom per Lycamobile

di Andrea Biondi

Tutto su Impresa e Territori?



DAI NOSTRI ARCHIVI

DA NON PERDERE

<p>La traballante credibilità del bilancio Ue mette a rischio la futura Commissione europea</p> <p>di Jean Arthuis</p> <p>Mentre il nuovo Collegio dei commissari UE affronta le audizioni parlamentari e una valutazione</p>	<p>Il piccone di Renzi e la verità dei fatti</p> <p>di Guido Gentili</p> <p>Il premier Matteo Renzi, vicino alla volata finale del semestre europeo a timone italiano che oggi</p>	<p>La determinazione dei gasdotti</p> <p>di Jacopo Giliberto</p> <p>Sono due i progetti per dare all'Italia e all'Europa la sicurezza del metano dai giacimenti</p>	<p>Le condizioni turche e le promesse curde</p> <p>di Alberto Negri</p> <p>Kobane, la Stalingrado curda a ridosso del confine turco, sta per capitolare ai jihadisti ma la</p>	<p>Quanti volti ha l'egemonia tedesca</p> <p>L'euro e l'Unione Europea, con le sue strutture burocratiche, sono alla base dell'egemonia</p>
--	---	--	---	--



DOCUMENTARI E CINEMA SOCIALE DEL SUD DEL MONDO
8° EDIZIONE 8/12 OTTOBRE 2014 BOLOGNA



RADIOCITTADELCAPO

HOME NEWS TECNOLOGIE AMBIENTE MUSICA E CULTURA

94.700
96.250
Mhz

Ora in onda:
Il mattino di PopNet /
Angolo B
08.35 - 09.30



RADIO PALINSESTO ABBONAMENTI

[Follow @cittadelcapo](#)

Niente luce in fondo al tunnel. L'economia ristagna in regione

Cerca nel sito:



RCdC su Twitter

[Tweets by @cittadelcapo](#)



Al centro Maurizio Marchesini, all'estrema destra Maurizio Torreggiani

Bologna, 8 ott. - A fare da traino per l'economia regionale si riconferma ancora una volta l'**export**, anche se il segno favorevole delle esportazioni non basta a compensare il crollo dei consumi interni. E, a dire la verità, anche le aziende che esportano (circa 25.000 in regione) hanno peggiorato le loro performance nel secondo trimestre del 2014. Se nei primi mesi dell'anno l'export aveva segnato un **+5,9%** rispetto allo stesso periodo del 2013, nel secondo trimestre il dato si attesta sul **+3,2%**. Ma, nonostante la frenata, l'Emilia-Romagna si posiziona comunque al di sopra della media nazionale per esportazioni.

Male come al solito, invece, il settore delle **costruzioni**, quello colpito maggiormente dalla crisi. Tengono anche nel secondo trimestre 2014 l'**agroalimentare** (+0,9%) e la **meccanica** (+1,3%). Mentre esce pesantemente ridimensionata la tenuta del comparto **moda** (-2,7%). Nessun miglioramento sul versante **occupazione** e, secondo i risultati dell'analisi congiunturale sull'andamento dell'economia regionale condotta da **Confindustria** e **Unioncamere**, il pil dell'Emilia-Romagna si attesterà sul **+0%** a fine anno. Mentre la crescita prevista per il 2015 è appena dello 0,1%.

"L'economia ristagna e non ha trovato lo slancio che ci aspettavamo", commenta il numero uno di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini. Secondo il

presidente dell'associazione di industriali, poi, l'unica soluzione per incentivare le imprese che ancora non lo fanno ad aggredire il mercato internazionale è convincerle a fare rete. Elemento fondamentale, questo, soprattutto per le imprese di piccole dimensioni che faticano maggiormente ad immettersi sul mercato estero.

Per quanto riguarda il **credito** la situazione rimane di stallo, ma il direttore regionale di Intesa **SAN PAOLO** Adriano Maestri è ottimista. "Il credito è ancora fermo, ma confidiamo torni in positivo per far ripartire gli investimenti di imprese e famiglie", afferma Maestri, che guarda di buon occhio le recenti strategie messe in campo dalla Banca centrale europea. In particolare l'immissione di nuova liquidità nelle casse delle banche (**long term refinancing operations**) e la svalutazione del costo dell'euro.

Giovanni Panebianco

Redazione  @cittadelcapo

08/10/2014

Tag

Confindustria economia Emilia-Romagna export Maurizio Marchesini Maurizio Torreggiani stagnazione Unioncamere

[Tweet](#)

Articoli che potrebbero interessarti

[L'economia cresce piano ma il lavoro è sempre più precario](#)

[L'Emilia-Romagna si salva solo con l'export. "Guai se non ci fosse"](#)

[Economia. Dati ancora negativi, ma nel 2010 ripresa](#)



RSS News Tecnologie Ambiente Musica Cultura



Tutti i podcast

Radio Città del Capo

è una testata giornalistica edita da Open Group cooperativa sociale,
P.IVA 02410141200

Mura di Porta Galliera 1/2 A - 40126 Bologna

www.radiocittadelcapo.it è una testata giornalistica

aut. trib. di Bologna n. 7902 del 10.11.2008

direttrice responsabile Lucia Manassi

Powered by Daniele Rollo

LOGIN

Diretta

051.24.19.10

Sms **348.76.49.289**

diretta [at] radiocittadelcapo.it

Redazione

051.045.74.00 - 051.045.74.59

news [at] radiocittadelcapo.it

Musica e cultura

051.045.80.44 - 051.045.77.65

Pubblicità

051.045.77.34

pubblicita [at] radiocittadelcapo.it

Abbonamenti

051.045 7738

abbonamento [at]

radiocittadelcapo.it

Crisi, non cambia lo scenario in Emilia-Romagna: "Peggiorano le previsioni"

Una situazione di sostanziale stagnazione, in cui la crescita del commercio con l'estero è insufficiente a compensare il calo dei consumi in un mercato interno quasi immobile



Non cambia lo scenario in Emilia-Romagna. La pallida schiarita emersa nel primo trimestre dell'anno è stata oscurata da una nuova caduta, seppure contenuta, di produzione, vendite e ordini. Il percorso virtuoso della domanda estera ha dovuto fare i conti con l'ormai cronica difficoltà del mercato interno. Una situazione di sostanziale stagnazione, in cui la crescita del commercio con l'estero è insufficiente a compensare il calo dei consumi in un mercato interno quasi immobile.

A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare, per motivi dimensionali, sul mercato interno, e i

settori meno aperti all'internazionalizzazione. La ripresa è quindi, ancora una volta, rimandata, in un perdurante clima di incertezza alimentato da una recessione che prosegue dalla fine del 2011. Queste le principali indicazioni dell'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

La produzione dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è diminuita dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre in Italia il dato è ancora, seppur di poco, di segno positivo (+0,1%). A eccezione del comparto alimentare (+0,9%) e alla meccanica (+1,3%) che evidenziano una tenuta, l'andamento settoriale è apparso negativo seppur con accenti differenti. Particolarmente accentuata la flessione nel sistema moda (-2,7 per cento), nelle industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-1,1%), e soprattutto del legno e mobilio (-4%). Quest'ultimo comparto riflette la crisi dell'edilizia che prosegue da oltre tre anni.

Il fatturato ha subito una flessione dello 0,9% rispetto all'analogo periodo del 2013 (+0,1% in Italia). Per la maggioranza delle imprese la flessione del fatturato è superiore a quella della produzione, in alcuni casi anche in misura consistente. Questa differenza per larga parte delle imprese è giustificata dal fatto che, per rimanere sul mercato, sono costrette a ridurre al minimo tutti i margini economici, a partire dal fatturato. Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, che ha di nuovo segnato il passo (-1%), dopo una certa stabilità del primo trimestre. L'unico dato positivo esteso alla quasi totalità dei settori è relativo al mercato estero. Per tutti crescono gli ordini provenienti dall'estero. Se si eccettua il sistema moda il fatturato realizzato fuori dai confini nazionali aumenta ovunque e per tutte le classi dimensionali.

Secondo i dati dell'Istat, nei primi sei mesi del 2014 le esportazioni sono aumentate del 4,5% rispetto all'analogo periodo del 2013 una crescita superiore a quella nazionale. L'Emilia-Romagna ha in pratica recuperato i livelli export pre-crisi, risultato che l'Italia non ha ancora raggiunto. L'export sale in tutti i settori, con l'eccezione della fabbricazione di prodotti in metallo. Il prolungarsi della crisi si legge anche attraverso i dati della demografia delle imprese. A fine giugno 2014 le imprese manifatturiere attive in Emilia-Romagna erano 46.107, quasi 900 in meno rispetto a un anno prima, 4.300 in meno rispetto al 2009. In calo il numero delle aziende in tutti i settori, solo l'alimentare tiene.

Ultimi commenti



Via Ravennana, terribile scontro frontale tra un'auto e un camion: muore un 39enne

Mattia : Comunque....che dramma...RIP



Ruba al mercato, scoperta dall'ambulante lo colpisce: arrestata

mika D : porca miseria Come si staVA meglio quando c'erano solo italiani ..



Lavori pubblici, piano da oltre 22 milioni: in testa la riqualificazione di piazza Della Libertà

Filippo : 10 milioni per delle telecamere quando gli stessi potrebbero esser usati diversamente e meglio...



Pestato a sangue dagli altri detenuti, tunisino portato in pronto soccorso

beppe : Ti quotò alla stragrande.



Via Ravennana, terribile scontro frontale tra un'auto e un camion: muore un 39enne

ManUel : Riccardo fuma di meno e leggi il primo paragrafo. Sei un'aquila!



Ritorna la festa della birra di Bagnile, il programma

ROBERTO : Bene ma non esagerate !""



Terribile scontro frontale sulla Ravennana, auto contro un camion: un morto

Franco : Sicuramente c'è di mezzo la velocità e la voglia di azzardare soprattutto su una strada come la...



La Piadina Romagnola sposa la Mortadella Bologna Igp

Stefano : Speriamo che in questa occasione si parli anche della questione sulla piadina romagnola IGT di...



Via Ravennana, terribile scontro frontale tra un'auto e un camion: muore un 39enne

Franco : Secondo me Riccardo

Le società di capitale sono state le sole ad aumentare (+0,4%), mentre le forme giuridiche "personali" hanno continuato a ridursi: società di persone -3,4%; imprese individuali -2,6%. Stessa sorte per le "altre società" (-0,6%), il cui peso è limitato (1,6%).

Crisi economica e minor numero di imprese determinano inevitabilmente ripercussioni sull'occupazione. Secondo l'indagine Istat sulle forze lavoro, nel secondo trimestre del 2014 è stata registrata una diminuzione dell'1,3% rispetto all'analogo periodo del 2013, che è equivalsa a circa 7.000 addetti.

Un dato fortemente negativo ha riguardato il comparto delle costruzioni dove il calo del numero degli occupati ha sfiorato il 5%. La contrazione degli addetti nel settore industriale è stata compensata dall'incremento del terziario (+1,5%) che ha portato la variazione complessiva ad avere un segno positivo (+0,5%). Nei primi sei mesi del 2014 in calo le ore autorizzate di Cassa Integrazione ordinaria e in deroga, in aumento quella straordinaria, che spesso anticipa la chiusura dell'impresa.

"La nostra è ancora una regione manifatturiera e su questa vocazione si deve investire.– dichiara il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani – Occorre cercare di rafforzare le condizioni per accompagnare un numero crescente di imprese a cogliere le opportunità offerte dal mondo che cresce puntando su alcuni fattori. Per aver successo sui mercati contano il settore di appartenenza e la dimensione d'impresa, ma soprattutto è importante la dimensione strategica, vale a dire il sistema di relazioni in essere."

"Come sistema camerale – aggiunge Torreggiani - assieme alla Regione e alle associazioni di categoria, siamo impegnati su questo versante: ci siamo dotati di sistemi informativi per individuare i mercati più favorevoli, stiamo investendo su progetti come il temporary export manager per accrescere le competenze all'interno delle aziende, stiamo incentivando la creazione di reti d'impresa per raggiungere appunto quella dimensione strategica che le sfide di oggi richiedono. Da questa fase di stagnazione non se ne esce solo attraverso il commercio con l'estero, ma dalle esportazioni passa molto del futuro di questa regione."

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa Sanpaolo, è rimasto in calo anche nei mesi estivi, ma ha registrato una leggera attenuazione del trend. Il punto di minimo del ciclo, toccato nell'ultima parte del 2013, si conferma quindi alle spalle. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della regione ha segnato una riduzione del 2,6% a giugno 2014, meno marcata rispetto ai mesi precedenti. L'andamento ha continuato a risentire della persistente debolezza dei prestiti alle imprese che hanno registrato una contrazione del 3,1%, più contenuta rispetto al sistema Italia. Benché il dato di giugno, che appare chiaramente migliore nel confronto con i mesi precedenti, sia presumibilmente influenzato da un rimbalzo temporaneo dei prestiti a breve termine, le indicazioni di rallentamento del calo risultano comunque confermate.

I prestiti alle famiglie consumatrici hanno continuato a registrare una riduzione decisamente più moderata di quella dei prestiti alle imprese. In Emilia Romagna l'andamento è rimasto in linea con la media dei mesi iniziali del 2014 diversamente da quanto osservato a livello nazionale, dove sono emersi segni di attenuazione del calo, pur lenta e marginale. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da notevole fragilità. Tutte le province sono rimaste in negativo nel secondo trimestre, con estremi per Parma, Bologna e Ferrara, che hanno registrato i cali più forti (nell'intorno di -6,5%), con un ritmo di contrazione più che doppio rispetto alle altre province. La flessione più contenuta è stata segnata da Reggio Emilia (-1,3%). Anche per i prestiti alle famiglie tutte le province sono risultate in calo, che si conferma molto limitato per Parma e Forlì-Cesena (-0,4% e -0,5% rispettivamente). Le altre province si sono posizionate su una flessione tra -1% e -2%, con un estremo di -2,6% per Ferrara.

L'andamento dei volumi ha continuato a risentire della debolezza della domanda unita alla prudenza dell'offerta, alla luce di un quadro del rischio di credito che rimane critico, nonostante i segni di rallentamento dell'emersione delle nuove sofferenze. Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese ha aperto il 2014 al 4,3%, lievemente sotto il dato dei due trimestri precedenti (prossimo al 4,4%). Il ritmo di deterioramento della qualità del credito alle imprese continua a determinare l'evoluzione del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria, che si è situato a 3,4% nel primo trimestre 2014, leggermente più basso del 3,5% medio del secondo semestre 2013. Per le famiglie consumatrici si conferma la sostanziale tenuta della situazione finanziaria, con un tasso di ingresso in sofferenza che torna sotto l'1,3%, in miglioramento rispetto ai tre trimestri precedenti. In generale, in regione gli indicatori dell'emersione delle nuove sofferenze sono rimasti leggermente più bassi della media nazionale. In prospettiva, è prevedibile

qui l'unico volpone sei te che non sai nemmeno leggere il pezzo dove dice...



"Appartamenti fantasma" a Cesenatico, la truffa dell'estate: stanati due campani

Francesca P : Mi rode davvero.. parassiti. Qua in romagna è il loro paese dei balocchi.

il proseguimento del lento miglioramento delle condizioni del mercato creditizio, già segnalato dalle indagini campionarie secondo cui la domanda di prestiti da parte delle imprese ha smesso di ridursi, dopo le indicazioni di recupero di quella proveniente dalle famiglie.

“Sulla qualità del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – continuano a pesare gli effetti del protrarsi della recessione, anche se i segnali di ripresa, più a livello locale che nazionale, fanno presumere una decelerazione delle dinamiche delle sofferenze. Anche la domanda di credito dovrebbe tornare positiva. Questo è particolarmente importante per far ripartire gli investimenti ancora su livelli troppo bassi, per far crescere tutte le dinamiche di sviluppo regionali e nazionali. La nostra banca – continua Maestri – si è recentemente strutturata in modo tale da rendere più veloci i tempi di risposta nel credito e a fine anno partirà un’ulteriore valorizzazione delle filiere operative con una focalizzazione più forte su imprese, investitori e famiglie. Ancora troppo bassa invece è la riorganizzazione del sistema degli incassi e pagamenti fra imprese, e non solo fra imprese e pubblica amministrazione. Per esempio, anche la certificazione dei crediti e la corretta canalizzazione dei pagamenti deve migliorare accelerando le forme di incassi e pagamenti più simili al factoring che non a quelli da tempo praticati in Italia.”

“Le nostre previsioni sino a dicembre 2014 – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – fanno emergere, dopo i segnali di moderato ottimismo di inizio anno, un indebolimento delle prospettive. Il contesto internazionale incerto, i recenti fenomeni geopolitici, il rallentamento di alcuni mercati (Area Euro, Brasile, Russia) negli ultimi mesi hanno determinato un repentino cambiamento dello scenario internazionale e un rapido peggioramento delle aspettative in un contesto già debole in termini di prospettive, di fiducia e di riforme, confermando la sempre più frequente oscillazione del ciclo economico”.

Le previsioni per il secondo semestre – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su 786 imprese manifatturiere associate, per un totale di 82.801 addetti e circa 31 miliardi di euro di fatturato – rispetto al secondo semestre dell’anno scorso sono le seguenti: il 29 per cento degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione, il 50,8 una stazionarietà e il 20,1 una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +8,9 punti, in netto peggioramento rispetto al +15,4 di inizio 2014. Peggiorano anche le aspettative sull’andamento della domanda totale: il 29,4% delle imprese si attende un aumento degli ordini, il 50,5% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di +9,3, in peggioramento rispetto ai +17,1 punti di inizio anno. Non molto dissimile l’andamento delle aspettative sulla domanda estera: il 29,4% degli intervistati si attende una crescita degli ordini dall’estero nel secondo semestre 2014, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +14,2 punti (erano +26,5 punti a inizio 2014).

È da segnalare in particolare il peggioramento delle aspettative delle medio-grandi imprese, in quanto più esposte e sensibili ai cambiamenti delle condizioni di mercato. Non ci sono segnali nuovi neppure dal mercato del lavoro: il 78,3% degli imprenditori ritiene che l’occupazione rimarrà stazionaria nella seconda metà del 2014, con un saldo ottimisti-pessimisti leggermente positivo (+0,3 punti). Vi sono buone dinamiche nell’economia globale grazie allo slancio degli Stati Uniti, il miglioramento dell’India e il buon andamento del mercato cinese, ma si registra un preoccupante deterioramento del quadro, già debole, dell’Eurozona, la cui stima del Pil per il 2014 è di +0,6%. In queste condizioni l’Europa non è in grado, con l’aumento della propria domanda interna, di aiutare l’Italia a rimettersi in moto.

“Il quadro è molto volatile – osserva il presidente di Confindustria Emilia-Romagna – e a livello nazionale complessivamente deteriorato. Tuttavia nella nostra regione permangono nicchie e settori che registrano andamenti positivi e imprese che, specie grazie alla domanda estera, continuano ad avere ottime performance e tassi di crescita significativi. È proprio grazie a queste performance che vengono parzialmente attenuati gli effetti negativi della domanda interna sul Pil. Si va tuttavia ulteriormente cristallizzando una situazione che vede l’economia nel suo complesso in recessione, con i consumi e gli investimenti che non ripartono e l’occupazione che ristagna”.

“In questo contesto – conclude il presidente Marchesini – le priorità della politica economica continuano necessariamente a dover essere focalizzate su tre punti fondamentali: sostegno all’export e all’internazionalizzazione delle imprese, per cogliere le opportunità e le prospettive di crescita che provengono dalla domanda e dai mercati esteri in espansione; sostegno alla domanda interna nella componente dei consumi, partendo dall’esigenza di alimentare la fiducia e il reddito disponibile delle famiglie; impulso agli investimenti sia pubblici – come contributo positivo alla domanda, a partire dal settore delle costruzioni, e come intervento per lo sviluppo della competitività del Paese – sia delle imprese, per aumentarne la competitività, specie sul versante

Prima pagina	Appuntamenti	Cronaca	Economia	Lavoro	Meteo	Politica	Salute	Scuola	Sociale	Sport	Trasporti	Viabilità
AZIENDE	DIVENTA REPORTER	COMUNICA CON NOI	NEWSLETTER	ULTIMI COMMENTI	Archivio per mese	cerca nel giornale...	val					



QUOTIDIANO ONLINE



CNA Modena

Servizi e rappresentanza per le imprese



Sassuolo	Fiorano	Formigine	Maranello	Modena	Carpi	Bassa modenese	Appennino	Vignola	Bologna	Reggio Emilia	Regione
----------	---------	-----------	-----------	--------	-------	----------------	-----------	---------	---------	---------------	---------



Via D.G. Bini, 118
42013 CASALGRANDE (RE)

**VENDITA MOBILI
NUOVI & USATI**

Consulenza
Progettazione & Design
Ideazione

**LA NOSTRA FORZA E' IL
PREZZO**

CONTATTACI PER INFO
Tel: 0536 824781 Cell: 348 4422515
E-mail: planethouse2010@gmail.com
Sito Web: www.planethouse2010.com

» Economia - Regione

Congiuntura industriale dell'Emilia Romagna: 2014 di sostanziale stagnazione

8 ott 2014 - 147 letture //



Non cambia lo scenario in Emilia-Romagna. La pallida schiarita emersa nel primo trimestre dell'anno è stata oscurata da una nuova caduta, seppure contenuta, di produzione, vendite e ordini. Il percorso virtuoso della domanda estera ha dovuto fare i conti con l'ormai cronica difficoltà del mercato interno. Una situazione di sostanziale stagnazione, in cui la crescita del commercio con l'estero è insufficiente a compensare il calo dei consumi in un mercato interno quasi immobile.

A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare, per motivi dimensionali, sul mercato interno, e i settori meno aperti all'internazionalizzazione. La ripresa è quindi, ancora una volta, rimandata, in un perdurante clima di incertezza alimentato da una recessione che prosegue dalla fine del 2011.

Queste le principali indicazioni dell'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa

Sanpaolo.

La produzione dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è diminuita dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre in Italia il dato è ancora, seppur di poco, di segno positivo (+0,1%).

A eccezione del comparto alimentare (+0,9%) e alla meccanica (+1,3%) che evidenziano una tenuta, l'andamento settoriale è apparso negativo seppur con accenti differenti. Particolarmente accentuata la flessione nel sistema moda (-2,7 per cento), nelle industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-1,1%), e soprattutto del legno e mobilio (-4%). Quest'ultimo comparto riflette la crisi dell'edilizia che prosegue da oltre tre anni.

Il fatturato ha subito una flessione dello 0,9% rispetto all'analogo periodo del 2013 (+0,1% in Italia). Per la maggioranza delle imprese la flessione del fatturato è superiore a quella della produzione, in alcuni casi anche in misura consistente. Questa differenza per larga parte delle imprese è giustificata dal fatto che, per rimanere sul mercato, sono costrette a ridurre al minimo tutti i margini economici, a partire dal fatturato.

Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, che ha di nuovo segnato il passo (-1%), dopo una certa stabilità del primo trimestre.

L'unico dato positivo esteso alla quasi totalità dei settori è relativo al mercato estero. Per tutti crescono gli ordini provenienti dall'estero. Se si eccettua il sistema moda il fatturato realizzato fuori dai confini nazionali aumenta ovunque e per tutte le classi dimensionali.

Secondo i dati dell'Istat, nei primi sei mesi del 2014 le esportazioni sono aumentate del 4,5% rispetto all'analogo periodo del 2013 una crescita superiore a quella nazionale.

L'Emilia-Romagna ha in pratica recuperato i livelli export pre-crisi, risultato che l'Italia non ha ancora raggiunto. L'export sale in tutti i settori, con l'eccezione della fabbricazione di prodotti in metallo.

Il prolungarsi della crisi si legge anche attraverso i dati della demografia delle imprese.

A fine giugno 2014 le imprese manifatturiere attive in Emilia-Romagna erano 46.107, quasi 900 in meno rispetto a un anno prima, 4.300 in meno rispetto al 2009. In calo il numero delle aziende in tutti i settori, solo l'alimentare tiene.

Le società di capitale sono state le sole ad aumentare (+0,4%), mentre le forme giuridiche "personali" hanno continuato a ridursi: società di persone -3,4%; imprese individuali -2,6%. Stessa sorte per le "altre società" (-0,6%), il cui peso è limitato (1,6%).

Crisi economica e minor numero di imprese determinano inevitabilmente ripercussioni sull'occupazione. Secondo l'indagine Istat sulle forze lavoro, nel secondo trimestre del 2014 è stata registrata una diminuzione dell'1,3% rispetto all'analogo periodo del 2013, che è equivalente a circa 7.000 addetti.

Un dato fortemente negativo ha riguardato il comparto delle costruzioni dove il calo del numero degli occupati ha sfiorato il 5%. La contrazione degli addetti nel settore industriale è stata compensata dall'incremento del terziario (+1,5%) che ha portato la variazione complessiva ad avere un segno positivo (+0,5%).

Nei primi sei mesi del 2014 in calo le ore autorizzate di Cassa Integrazione ordinaria e in deroga, in aumento quella straordinaria, che spesso anticipa la chiusura dell'impresa.

"La nostra è ancora una regione manifatturiera e su questa vocazione si deve investire. - dichiara il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani - Occorre cercare di rafforzare le condizioni per accompagnare un numero crescente di imprese a cogliere le opportunità offerte dal mondo che cresce puntando su alcuni fattori. Per aver successo sui mercati contano il settore di appartenenza e la dimensione d'impresa, ma soprattutto è importante la dimensione strategica, vale a dire il sistema di relazioni in essere."

"Come sistema camerale - aggiunge Torreggiani - assieme alla Regione e alle associazioni di categoria, siamo impegnati su questo versante: ci siamo dotati di sistemi informativi per individuare i mercati più favorevoli,

SPECIALE FIERE D'OTTOBRE promozioni
e iniziative

ORLANDI G viale Gramsci, 92
SASSUOLO
tel. 348 7439605

impresadileorlandigiuseppe@hotmail.it

IMPRESA EDILE ORLANDI

RICHELDI SCUOLA AUTO NAUTICA
MODENA - CAMPOGALLIANO - SOLIERA

PROFESSIONISTI SEMPRE AL VOSTRO FIANCO

QUIXA Pensa a un'assicurazione auto
conveniente che ti offre un
consulente personale pronto a
consigliarti. Scopri Quixa.

Diretta Personale AXA

**I Veri Pavimenti in Legno
Artigianali**

clicca per entrare nel sito a Sassuolo... **ibea**

Christian De Carlo
ONORANZE FUNEBRI
"giorno per giorno con rispetto e discrezione"

WWW.FERRAMENTA.IT
VANDELLI.IT

**PERCHÉ È MEGLIO AVERE UN TETTO
AD ELEVATA PROTEZIONE TERMICA?**

**PERCHÉ È MEGLIO AVERE UN TETTO
AD ELEVATA PROTEZIONE TERMICA?**

**PERCHÉ È MEGLIO AVERE UN TETTO
AD ELEVATA PROTEZIONE TERMICA?**



Gente piena di vita!!
Clicca e visita il sito internet

Ca'marta
SPORT & FUN

EuroCartuccia.it
Cartucce e accessori per ufficio

**AMMINISTRAZIONI
CONDOMINIALI**

DOTT. PAOLO MALETI

à casâmia
PROPONE

SASSUOLO CENTRO APPARTAMENTO IN VENDITA

directory **AZIENDE**

Follow @sassuolo2000

stiamo investendo su progetti come il temporary export manager per accrescere le competenze all'interno delle aziende, stiamo incentivando la creazione di reti d'impresa per raggiungere appunto quella dimensione strategica che le sfide di oggi richiedono. Da questa fase di stagnazione non se ne esce solo attraverso il commercio con l'estero, ma dalle esportazioni passa molto del futuro di questa regione."

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa Sanpaolo, è rimasto in calo anche nei mesi estivi, ma ha registrato una leggera attenuazione del trend. Il punto di minimo del ciclo, toccato nell'ultima parte del 2013, si conferma quindi alle spalle. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della regione ha segnato una riduzione del 2,6% a giugno 2014, meno marcata rispetto ai mesi precedenti. L'andamento ha continuato a risentire della persistente debolezza dei prestiti alle imprese che hanno registrato una contrazione del 3,1%, più contenuta rispetto al sistema Italia. Benché il dato di giugno, che appare chiaramente migliore nel confronto con i mesi precedenti, sia presumibilmente influenzato da un rimbalzo temporaneo dei prestiti a breve termine, le indicazioni di rallentamento del calo risultano comunque confermate.

I prestiti alle famiglie consumatrici hanno continuato a registrare una riduzione decisamente più moderata di quella dei prestiti alle imprese. In Emilia Romagna l'andamento è rimasto in linea con la media dei mesi iniziali del 2014 diversamente da quanto osservato a livello nazionale, dove sono emersi segni di attenuazione del calo, pur lenta e marginale.

A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da notevole fragilità. Tutte le province sono rimaste in negativo nel secondo trimestre, con estremi per Parma, Bologna e Ferrara, che hanno registrato i cali più forti (nell'intervallo di -6,5%), con un ritmo di contrazione più che doppio rispetto alle altre province. La flessione più contenuta è stata segnata da Reggio Emilia (-1,3%). Anche per i prestiti alle famiglie tutte le province sono risultate in calo, che si conferma molto limitato per Parma e Forlì-Cesena (-0,4% e -0,5% rispettivamente). Le altre province si sono posizionate su una flessione tra -1% e -2%, con un estremo di -2,6% per Ferrara.

L'andamento dei volumi ha continuato a risentire della debolezza della domanda unita alla prudenza dell'offerta, alla luce di un quadro del rischio di credito che rimane critico, nonostante i segni di rallentamento dell'emersione delle nuove sofferenze. Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese ha aperto il 2014 al 4,3%, lievemente sotto il dato dei due trimestri precedenti (prossimo al 4,4%). Il ritmo di deterioramento della qualità del credito alle imprese continua a determinare l'evoluzione del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria, che si è situato a 3,4% nel primo trimestre 2014, leggermente più basso del 3,5% medio del secondo semestre 2013. Per le famiglie consumatrici si conferma la sostanziale tenuta della situazione finanziaria, con un tasso di ingresso in sofferenza che torna sotto l'1,3%, in miglioramento rispetto ai tre trimestri precedenti. In generale, in regione gli indicatori dell'emersione delle nuove sofferenze sono rimasti leggermente più bassi della media nazionale.

In prospettiva, è prevedibile il proseguimento del lento miglioramento delle condizioni del mercato creditizio, già segnalato dalle indagini campionarie secondo cui la domanda di prestiti da parte delle imprese ha smesso di ridursi, dopo le indicazioni di recupero di quella proveniente dalle famiglie.

"Sulla qualità del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – continuano a pesare gli effetti del protrarsi della recessione, anche se i segnali di ripresa, più a livello locale che nazionale, fanno presumere una decelerazione delle dinamiche delle sofferenze. Anche la domanda di credito dovrebbe tornare positiva. Questo è particolarmente importante per far ripartire gli investimenti ancora su livelli troppo bassi, per far crescere tutte le dinamiche di sviluppo regionali e nazionali. La nostra banca – continua Maestri – si è recentemente strutturata in modo tale da rendere più veloci i tempi di risposta nel credito e a fine anno partirà un'ulteriore valorizzazione delle filiere operative con una focalizzazione più forte su imprese, investitori e famiglie. Ancora troppo bassa invece è la riorganizzazione del sistema degli incassi e pagamenti fra imprese, e non solo fra imprese e pubblica amministrazione. Per esempio, anche la certificazione dei crediti e la corretta canalizzazione dei pagamenti deve migliorare accelerando le forme di incassi e pagamenti più simili al factoring che non a quelli da tempo praticati in Italia."

"Le nostre previsioni sino a dicembre 2014 – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – fanno emergere, dopo i segnali di moderato ottimismo di inizio anno, un indebolimento delle prospettive. Il contesto internazionale incerto, i recenti fenomeni geopolitici, il rallentamento di alcuni mercati (Area Euro, Brasile, Russia) negli ultimi mesi hanno determinato un repentino cambiamento dello scenario internazionale e un rapido peggioramento delle aspettative in un contesto già debole in termini di prospettive, di fiducia e di riforme, confermando la sempre più frequente oscillazione del ciclo economico".

Le previsioni per il secondo semestre – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su 786 imprese manifatturiere associate, per un totale di 82.801 addetti e circa 31 miliardi di euro di fatturato – rispetto al secondo semestre dell'anno scorso sono le seguenti: il 29 per cento degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione, il 50,8 una stazionarietà e il 20,1 una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +8,9 punti, in netto peggioramento rispetto al +15,4 di inizio 2014.

Peggiorano anche le aspettative sull'andamento della domanda totale: il 29,4% delle imprese si attende un aumento degli ordini, il 50,5% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di +9,3, in peggioramento rispetto ai +17,1 punti di inizio anno. Non molto dissimile l'andamento delle aspettative sulla domanda estera: il 29,4% degli intervistati si attende una crescita degli ordini dall'estero nel secondo semestre 2014, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +14,2 punti (erano +26,5 punti a inizio 2014). È da segnalare in particolare il peggioramento delle aspettative delle medio-grandi imprese, in quanto più esposte e sensibili ai cambiamenti delle condizioni di mercato. Non ci sono segnali nuovi neppure dal mercato del lavoro: il 78,3% degli imprenditori ritiene che l'occupazione rimarrà stazionaria nella seconda metà del 2014, con un saldo ottimisti-pessimisti leggermente positivo (+0,3 punti).

Vi sono buone dinamiche nell'economia globale grazie allo slancio degli Stati Uniti, il miglioramento dell'India e il buon andamento del mercato cinese, ma si registra un preoccupante deterioramento del quadro, già debole, dell'Eurozona, la cui stima del Pil per il 2014 è di +0,6%. In queste condizioni l'Europa non è in grado, con l'aumento della propria domanda interna, di aiutare l'Italia a rimettersi in moto.

"Il quadro è molto volatile – osserva il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna – e a livello nazionale complessivamente deteriorato. Tuttavia nella nostra regione permangono nicchie e settori che registrano andamenti positivi e imprese che, specie grazie alla domanda estera, continuano ad avere ottime performance e tassi di crescita significativi. È proprio grazie a queste performance che vengono parzialmente attenuati gli effetti negativi della domanda interna sul Pil. Si va tuttavia ulteriormente cristallizzando una situazione che vede l'economia nel suo complesso in recessione, con i consumi e gli investimenti che non ripartono e l'occupazione che ristagna".

"In questo contesto – conclude il Presidente Marchesini – le priorità della politica economica continuano necessariamente a dover essere focalizzate su tre punti fondamentali: sostegno all'export e all'internazionalizzazione delle imprese, per cogliere le opportunità e le prospettive di crescita che provengono dalla domanda e dai mercati esteri in espansione; sostegno alla domanda interna nella componente dei consumi, partendo dall'esigenza di alimentare la fiducia e il reddito disponibile delle famiglie; impulso agli investimenti sia pubblici – come contributo positivo alla domanda, a partire dal settore delle costruzioni, e come intervento per lo sviluppo della competitività del Paese – sia delle imprese, per aumentarne la competitività, specie sul versante dell'innovazione".



ARTICOLI CORRELATI

Jobs Act: oggi mobilitazione straordinaria della Cgil in Emilia Romagna

Parmigiano, Coldiretti: prezzi crollati di 2 euro/kg in meno in due anni

Sassuolo, raddoppiati gli "evasori" della Tares? Cardone (PSI): Occorre fare di più per il sociale, il lavoro, le aziende

« INDIETRO

Docenti Unimore ai vertici dei coordinamenti nazionali delle lauree in professioni sanitarie

AVANTI »

Sassuolo, raddoppiati gli "evasori" della Tares? Cardone (PSI): Occorre fare di più per il sociale, il lavoro, le aziende

[Prima pagina](#) | [Sassuolo](#) | [Fiorano](#) | [Formigine](#) | [Maranello](#) | [Modena](#) | [Carpi](#) | [Bassa modenese](#) | [Appennino](#) | [Vignola](#) | [Bologna](#) | [Reggio Emilia](#) | [Regione](#) |
[Appuntamenti](#) | [Attualità](#) | [Ceramica](#) | [Cronaca](#) | [Economia](#) | [Lavoro](#) | [Meteo](#) | [Politica](#) | [Salute](#) | [Scuola](#) | [Sociale](#) | [Sport](#) | [Trasporti](#) | [Viabilità](#) |
[Comunica con noi](#) | [Scrivi al Direttore](#) | [Invia comunicato stampa](#) | [Newsletter gratuita](#) | [Chi siamo](#) | [Diventa reporter](#) | [Ultimi commenti](#) |

Linea Radio Multimedia srl • P.Iva 02556210363 • Cap.Soc. 10.329,12 i.v. • Reg.Imprese Modena Nr.02556210363 • Rea Nr.311810

Tutti i loghi e marchi contenuti in questo sito sono dei rispettivi proprietari.

Sassuolo2000.it • **Reg. Trib. di Modena** il 30/08/2001 al nr. 1599 - ROC 7892 • **Direttore responsabile** Fabrizio Gherardi

Il nostro news-network: Sassuolo 2000 - Modena 2000 - Bologna 2000 - Reggio 2000 - Carpi 2000 - SassuoloOnLine - Appennino notizie

© 2014 • RSS PAGINA SASSUOLO • RSS •

• 12 query in 1,132 secondi •



L'Emilia-Romagna in stagnazione Nel 2014 la crescita a zero

Nel secondo trimestre il fatturato ha subito una flessione dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2013



BOLOGNA - L'Emilia-Romagna è in stagnazione: chiuderà, secondo le stime, il 2014 con una crescita economica pari a 0. Sempre meglio, però, dell'Italia, che registrerà a fine anno una diminuzione del Pil dello 0,4%, circa mezzo punto percentuale in meno rispetto al dato regionale. «Nei mesi, le stime di crescita sono andate al ribasso. Probabilmente, bisognerà aspettare il 2015 per parlare di crescita». A dirlo è Maurizio Torreggiani, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, che ha presentato lo studio congiunturale del secondo trimestre del 2014, realizzato in collaborazione con Confindustria regionale e Intesa Sanpaolo. Nel periodo considerato, il fatturato ha subito una flessione dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'unico dato positivo arriva dal mercato estero, in cui si è registrato un aumento delle esportazioni del 4,5%.

Redazione online

08 ottobre 2014 15:11

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Di Bologna > Bologna > Economia > *LEmilia-Romagna In Stagnazione Nel 2014 La Crescita A Zero*

LA CRISI

L'Emilia-Romagna in stagnazione Nel 2014 la crescita a zero

Nel secondo trimestre il fatturato ha subito una flessione dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2013



BOLOGNA - L'Emilia-Romagna è in stagnazione: chiuderà, secondo le stime, il 2014 con una crescita economica pari a 0. Sempre meglio, però, dell'Italia, che registrerà a fine anno una diminuzione del Pil dello 0,4%, circa mezzo punto percentuale in

meno rispetto al dato regionale. «Nei mesi, le stime di crescita sono andate al ribasso. Probabilmente, bisognerà aspettare il 2015 per parlare di crescita». A dirlo è Maurizio Torreggiani, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, che ha presentato lo studio congiunturale del secondo trimestre del 2014, realizzato in collaborazione con Confindustria regionale e Intesa Sanpaolo. Nel periodo considerato, il fatturato ha subito una flessione dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'unico dato positivo arriva dal mercato estero, in cui si è registrato un aumento delle esportazioni del 4,5%.

08 ottobre 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione online

COME TI FA SENTIRE QUESTA NOTIZIA

0 0

DA GUARDARE

Ascolta | Stampa | Email

NOTIZIE CORRELATE

- [Anche il Fondo monetario peggiora le stime sulla crescita dell'Italia \(18/09/2014\)](#)
- [Confindustria taglia ancora le stime: Pil a -0,4%. «Sono urgenti le riforme» \(16/09/2014\)](#)
- [Italia in stagnazione nel III trimestre. E dopo 50 anni torna la deflazione \(29/08/2014\)](#)
- [Timida ripresa in regione Ma la disoccupazione è triplicata \(31/03/2014\)](#)
- [Confindustria: «Italia a un punto di svolta» E Saccomanni: «Ora guardare al futuro» \(11/09/2013\)](#)

più letti di Bologna

oggi | settimana | mese

- 1 [Bologna, c'è l'offerta americana Ma arriva anche la proposta di Zanetti](#)
- 2 [Bologna, volata finale per avere il club Oggi l'offerta Usa, ma Zanetti è avanti](#)
- 3 [Lo sgombero di Hobo | Le foto Tafferugli e traffico bloccato in Inrnerio](#)
- 4 [Strada Maggiore pedonale, la giunta avvia l'iter per i T days](#)
- 5 [Attraversa binari con le cuffie Travolto dal treno un 50enne](#)

SERVIZI A BOLOGNA Pubblicità

Farmacie aperte Mappe Aperti domenica

TROVA A BOLOGNA Tutte le categorie >

Cerca negozi e servizi nella tua città

Bologna

- Palestre** • Piscine • SPA • Parrucchieri • Estetista Massaggi • Profumerie • Dermatologi • Cavitazione
- Ristoranti** • Pizzerie • Bar • Locali • Hotel • B&B Residence • Agriturismo • Pub • Ristoranti Etrici
- Centri Commerciali** • Alimenti Bio • Gastronomie Supermercati • Pasticcerie • Gelaterie • Enoteche
- Abbigliamento** • Gioielleria • Scarpe • Borse • Outlet Lavanderie • Sartorie • Occhiali • Abiti da cerimonia
- Mobili** • Elettrodomestici • Idraulici • Piante e fiori Serramenti • Climatizzatori • Elettronica • Traslochi
- Taxi** • Agenzie Viaggi • Stazioni • Noleggio Veicoli Aeroporti • Concessionari • Autofficine • Spedizioni
- Banche** • Assicurazioni • Finanziamenti e Mutui Commercialisti • Avvocati • Agenzie Immobiliari
- Farmacie** • Ospedali • Pronto soccorso • Medici Guardia medica • Dentisti • Ortopedici • Veterinari

VETRINA PROMOZIONI Tutte >

Vuoi il tuo spazio in questa vetrina? [Scopri come](#)

PUBBLICITÀ

FOTO GALLERY

- San Giovanni in festa per Belinelli 0 28
- Il taglio del nastro della tangenziale delle bici 16 38
- La festa per i 20 anni di Jack Frusciante

CREDITO COOPERATIVO REGGIANO

La Banca di casa tua

www.ccr.



24EMILIA.COM : DIRETTORE NICOLA FANGAREGGI



Bologna Modena Parma Reggio World Economy Arts Green/Bio Opinioni e Rubriche

Mercoledì 08.10.2014 ore 19.20

Cerca:

Vai

Scrivi a 24Emilia

Stampa il giornale

24Emilia Web TV

RSS

Sei qui: Home | Economy | Emilia-Romagna in stagnazione, sarà un 2014 senza crescita

Tweet

0 Commenti



Emilia-Romagna in stagnazione, sarà un 2014 senza crescita

L'Emilia-Romagna, secondo lo studio congiunturale del secondo trimestre del 2014, realizzato da Unioncamere regionale in collaborazione con Confindustria regionale e Intesa Sanpaolo, è in stagnazione: chiuderà il 2014, secondo le stime, con una crescita economica pari a zero. Sempre meglio, però, dell'Italia, che registrerà a fine anno una diminuzione del Pil dello 0,4%, circa mezzo punto percentuale in meno rispetto al dato regionale.



Il fatturato delle aziende emiliano-romagnole ha subito una flessione dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'unico dato positivo arriva dal mercato estero, in cui si è registrato un aumento delle esportazioni del 4,5%.

"Nei mesi le stime di crescita sono andate al ribasso. Probabilmente bisognerà aspettare il 2015 per parlare di crescita", ha spiegato il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Maurizio Torreggiani.

Ultimo aggiornamento: 08/10/14

Condividi:

Esprimi il tuo commento

I commenti sono moderati e saranno pubblicati solo dopo l'approvazione della redazione.

* Nome:

E-mail:

* Testo:

CREDITO COOPERATIVO REGGIANO

La Banca di casa tua

www.ccr.bcc.it

MUTUO CASA

FINO ALL'80% DEL VALORE DELL'IMMOBILE

BCC Banco Emiliano

Valido contro l'evasione.

Dal 25 agosto **T>per**

COMPRACOMODO

IL PRESTITO VELOCE E CONVENIENTE

BCC Banco Emiliano

L'abbonamento conviene. E con un gesto previene.

T>per

green zoom

Hai tra i 18 e i 35 anni? Il tuo zoom è green?

Scopri tutto su www.greenzoom.it

amiat iren ambiente trm

B2 STUDIO

Creative web agency

www.b2-studio.it

Scopri di più

iren rinnovabili

Congiuntura industriale dell'Emilia Romagna: 2014 di sostanziale stagnazione

8 ott 2014 - 147 letture //



Non cambia lo scenario in Emilia-Romagna. La pallida schiarita emersa nel primo trimestre dell'anno è stata oscurata da una nuova caduta, seppure contenuta, di produzione, vendite e ordini. Il percorso virtuoso della domanda estera ha dovuto fare i conti con l'ormai cronica difficoltà del mercato interno. Una situazione di sostanziale stagnazione, in cui la crescita del commercio con l'estero è insufficiente a compensare il calo dei consumi in un mercato interno quasi immobile.

A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare, per motivi dimensionali, sul mercato interno, e i settori meno aperti all'internazionalizzazione. La ripresa è quindi, ancora una volta, rimandata, in un perdurante clima di incertezza alimentato da una recessione che prosegue dalla fine del 2011.

Queste le principali indicazioni dell'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

La produzione dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è diminuita dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre in Italia il dato è ancora, seppur di poco, di segno positivo (+0,1%).

A eccezione del comparto alimentare (+0,9%) e alla meccanica (+1,3%) che evidenziano una tenuta, l'andamento settoriale è apparso negativo seppur con accenti differenti. Particolarmente accentuata la flessione nel sistema moda (-2,7 per cento), nelle industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-1,1%), e soprattutto del legno e mobilio (-4%). Quest'ultimo comparto riflette la crisi dell'edilizia che prosegue da oltre tre anni.

Il fatturato ha subito una flessione dello 0,9% rispetto all'analogo periodo del 2013 (+0,1% in Italia). Per la maggioranza delle imprese la flessione del fatturato è superiore a quella della produzione, in alcuni casi anche in misura consistente. Questa differenza per larga parte delle imprese è giustificata dal fatto che, per rimanere sul mercato, sono costrette a ridurre al minimo tutti i margini economici, a partire dal fatturato.

Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, che ha di nuovo segnato il passo (-1%), dopo una certa stabilità del primo trimestre.

L'unico dato positivo esteso alla quasi totalità dei settori è relativo al mercato estero. Per tutti crescono gli ordini provenienti dall'estero. Se si eccettua il sistema moda il fatturato realizzato fuori dai confini nazionali aumenta ovunque e per tutte le classi dimensionali.

Secondo i dati dell'Istat, nei primi sei mesi del 2014 le esportazioni sono aumentate del 4,5% rispetto all'analogo periodo del 2013 una crescita superiore a quella nazionale.

L'Emilia-Romagna ha in pratica recuperato i livelli export pre-crisi, risultato che l'Italia non ha ancora raggiunto. L'export sale in tutti i settori, con l'eccezione della fabbricazione di prodotti in metallo.

Il prolungarsi della crisi si legge anche attraverso i dati della demografia delle imprese.

A fine giugno 2014 le imprese manifatturiere attive in Emilia-Romagna erano 46.107, quasi 900 in meno rispetto a un anno prima, 4.300 in meno rispetto al 2009. In calo il numero delle aziende in tutti i settori, solo l'alimentare tiene.

Le società di capitale sono state le sole ad aumentare (+0,4%), mentre le forme giuridiche "personali" hanno continuato a ridursi: società di persone -3,4%; imprese individuali -2,6%. Stessa sorte per le "altre società" (-0,6%), il cui peso è limitato (1,6%).

Crisi economica e minor numero di imprese determinano inevitabilmente ripercussioni sull'occupazione. Secondo l'indagine Istat sulle forze lavoro, nel secondo trimestre del 2014 è stata registrata una diminuzione dell'1,3% rispetto all'analogo periodo del 2013, che è equivalsa a circa 7.000 addetti.

Un dato fortemente negativo ha riguardato il comparto delle costruzioni dove il calo del numero degli occupati ha sfiorato il 5%. La contrazione degli addetti nel settore industriale è stata compensata dall'incremento del terziario (+1,5%) che ha portato la variazione complessiva ad avere un segno positivo (+0,5%).

Nei primi sei mesi del 2014 in calo le ore autorizzate di Cassa Integrazione ordinaria e in deroga, in aumento quella straordinaria, che spesso anticipa la chiusura dell'impresa.

"La nostra è ancora una regione manifatturiera e su questa vocazione si deve investire.– dichiara il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani – Occorre cercare di rafforzare le condizioni per accompagnare un numero crescente di imprese a cogliere le opportunità offerte dal mondo che cresce puntando su alcuni fattori. Per aver successo sui mercati contano il settore di appartenenza e la dimensione d'impresa, ma soprattutto è importante la dimensione strategica, vale a dire il sistema di relazioni in essere."

"Come sistema camerale – aggiunge Torreggiani – assieme alla Regione e alle associazioni di categoria, siamo impegnati su questo versante: ci siamo dotati di sistemi informativi per individuare i mercati più favorevoli, stiamo investendo su progetti come il temporary export manager per accrescere le competenze all'interno delle aziende, stiamo incentivando la creazione di reti d'impresa per raggiungere appunto quella dimensione strategica che le sfide di oggi richiedono. Da questa fase di stagnazione non se ne esce solo attraverso il commercio con l'estero, ma dalle esportazioni passa molto del futuro di questa regione."

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa Sanpaolo, è rimasto in calo anche nei mesi estivi, ma ha registrato una leggera attenuazione del trend. Il punto di minimo del ciclo, toccato nell'ultima parte del 2013, si conferma quindi alle spalle. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della regione ha segnato una riduzione del 2,6% a giugno 2014, meno marcata rispetto ai mesi precedenti. L'andamento ha continuato a risentire della persistente debolezza dei prestiti alle imprese che hanno registrato una contrazione del 3,1%, più contenuta rispetto al sistema Italia. Benché il dato di giugno, che appare chiaramente migliore nel confronto con i mesi precedenti, sia presumibilmente influenzato da un rimbalzo temporaneo dei prestiti a breve termine, le indicazioni di rallentamento del calo risultano comunque confermate.

I prestiti alle famiglie consumatrici hanno continuato a registrare una riduzione decisamente più moderata di quella dei prestiti alle imprese. In Emilia Romagna l'andamento è rimasto in linea con la media dei mesi iniziali del 2014 diversamente da quanto osservato a livello nazionale, dove sono emersi segni di attenuazione del calo, pur lenta e marginale.

A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da notevole fragilità. Tutte le province sono rimaste in negativo nel secondo trimestre, con estremi per Parma, Bologna e Ferrara, che hanno registrato i cali più forti (nell'intorno di -6,5%), con un ritmo di contrazione più che doppio rispetto alle altre province. La flessione più contenuta è stata segnata da Reggio Emilia (-1,3%). Anche per i prestiti alle famiglie tutte le province sono risultate in calo, che si conferma molto limitato per Parma e Forlì-Cesena (-0,4% e -0,5% rispettivamente). Le altre province si sono posizionate su una flessione tra -1% e -2%, con un estremo di -2,6% per Ferrara.

L'andamento dei volumi ha continuato a risentire della debolezza della domanda unita alla prudenza dell'offerta, alla luce di un quadro del rischio di credito che rimane critico, nonostante i segni di rallentamento dell'emersione delle nuove sofferenze. Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese ha aperto il 2014 al 4,3%, lievemente sotto il dato dei due trimestri precedenti (prossimo al 4,4%). Il ritmo di deterioramento della qualità del credito alle imprese continua a determinare l'evoluzione del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria, che si è situato a 3,4% nel primo trimestre 2014, leggermente più basso del 3,5% medio del secondo semestre 2013. Per le famiglie consumatrici si conferma la sostanziale tenuta della situazione finanziaria, con un tasso di ingresso in sofferenza che torna sotto l'1,3%, in miglioramento rispetto ai tre trimestri precedenti. In generale, in regione gli indicatori dell'emersione delle nuove sofferenze sono rimasti leggermente più bassi della media nazionale.

In prospettiva, è prevedibile il proseguimento del lento miglioramento delle condizioni del mercato creditizio, già segnalato dalle indagini campionarie secondo cui la domanda di prestiti da parte delle imprese ha smesso di ridursi, dopo le indicazioni di recupero di quella proveniente dalle famiglie.

“Sulla qualità del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – continuano a pesare gli effetti del protrarsi della recessione, anche se i segnali di ripresa, più a livello locale che nazionale, fanno presumere una decelerazione delle dinamiche delle sofferenze. Anche la domanda di credito dovrebbe tornare positiva. Questo è particolarmente importante per far ripartire gli investimenti ancora su livelli troppo bassi, per far crescere tutte le dinamiche di sviluppo regionali e nazionali. La nostra banca – continua Maestri – si è recentemente strutturata in modo tale da rendere più veloci i tempi di risposta nel credito e a fine anno partirà un'ulteriore valorizzazione delle filiere operative con una focalizzazione più forte su imprese, investitori e famiglie. Ancora troppo bassa invece è la riorganizzazione del sistema degli incassi e pagamenti fra imprese, e non solo fra imprese e pubblica amministrazione. Per esempio, anche la certificazione dei crediti e la corretta canalizzazione dei pagamenti deve migliorare accelerando le forme di incassi e pagamenti più simili al factoring che non a quelli da tempo praticati in Italia.”

“Le nostre previsioni sino a dicembre 2014 – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – fanno emergere, dopo i segnali di moderato ottimismo di inizio anno, un indebolimento delle prospettive. Il contesto internazionale incerto, i recenti fenomeni geopolitici, il rallentamento di alcuni mercati (Area Euro, Brasile, Russia) negli ultimi mesi hanno determinato un repentino cambiamento dello scenario internazionale e un rapido peggioramento delle aspettative in un contesto già debole in termini di prospettive, di fiducia e di riforme, confermando la sempre più frequente oscillazione del ciclo economico”.

Le previsioni per il secondo semestre – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su 786 imprese manifatturiere associate, per un totale di 82.801 addetti e circa 31 miliardi di euro di fatturato – rispetto al secondo semestre dell'anno scorso sono le seguenti: il 29 per cento degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione, il 50,8 una stazionarietà e il 20,1 una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +8,9 punti, in netto peggioramento rispetto al +15,4 di inizio 2014.

Peggiorano anche le aspettative sull'andamento della domanda totale: il 29,4% delle imprese si attende un aumento degli ordini, il 50,5% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di +9,3, in peggioramento rispetto ai +17,1 punti di inizio anno. Non molto dissimile l'andamento delle aspettative sulla domanda estera: il 29,4% degli intervistati si attende una crescita degli ordini dall'estero nel secondo semestre 2014, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +14,2 punti (erano +26,5 punti a inizio 2014). È da segnalare in particolare il peggioramento delle aspettative delle medio-grandi imprese, in quanto più esposte e sensibili ai cambiamenti delle condizioni di mercato. Non ci sono segnali nuovi neppure dal mercato del lavoro: il 78,3% degli imprenditori ritiene che l'occupazione rimarrà stazionaria nella seconda metà del 2014, con un saldo ottimisti-pessimisti leggermente positivo (+0,3 punti).

Vi sono buone dinamiche nell'economia globale grazie allo slancio degli Stati Uniti, il miglioramento dell'India e il buon andamento del mercato cinese, ma si registra un preoccupante deterioramento del quadro, già debole, dell'Eurozona, la cui stima del Pil per il 2014 è di +0,6%. In queste condizioni l'Europa non è in grado, con l'aumento della propria domanda interna, di aiutare l'Italia a rimettersi in moto.

“Il quadro è molto volatile – osserva il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna – e a livello nazionale complessivamente deteriorato. Tuttavia nella nostra regione permangono nicchie e settori che registrano andamenti positivi e imprese che, specie grazie alla domanda estera, continuano ad avere ottime performance e tassi di crescita significativi. È proprio grazie a queste performance che vengono parzialmente attenuati gli effetti negativi della domanda interna sul Pil. Si va tuttavia ulteriormente cristallizzando una situazione che vede l'economia nel suo complesso in recessione, con i consumi e gli investimenti che non ripartono e l'occupazione che ristagna”.

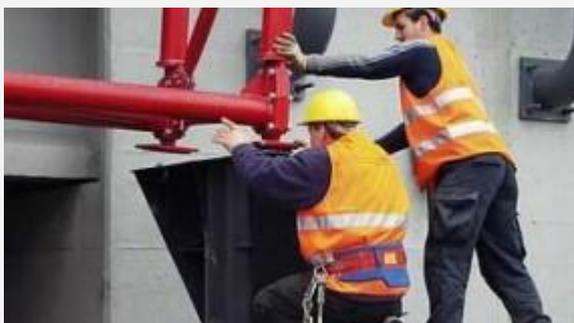
“In questo contesto – conclude il Presidente Marchesini – le priorità della politica economica continuano necessariamente a dover essere focalizzate su tre punti fondamentali: sostegno all'export e all'internazionalizzazione delle imprese, per cogliere le opportunità e le prospettive di crescita che provengono dalla domanda e dai mercati esteri in espansione; sostegno alla domanda interna nella componente dei consumi, partendo dall'esigenza di alimentare la fiducia e il reddito disponibile delle famiglie; impulso agli investimenti sia pubblici – come contributo positivo alla domanda, a partire dal settore delle costruzioni, e come intervento per lo sviluppo della competitività del Paese – sia delle imprese, per aumentarne la competitività, specie sul versante dell'innovazione”.

Il manifatturiero torna a rallentare

8 ottobre 2014 di [Redazione TRC](#)

ECONOMIA

Dopo un primo miglioramento, segnato dai dati incoraggianti registrati nel primo trimestre dell'anno, l'andamento delle industrie manifatturiere emiliano-romagnole ha subito un rallentamento.



Dopo un primo miglioramento, segnato dai dati incoraggianti registrati nel primo trimestre dell'anno, l'andamento delle industrie manifatturiere emiliano-romagnole ha subito un rallentamento. A tratteggiare questo scenario di luci e ombre è l'indagine congiunturale regionale sull'industria manifatturiera, relativa al secondo trimestre del 2014, realizzata da Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo. La produzione, si legge dalle stime, è diminuita dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre per quanto riguarda i comparti, ad eccezione di quello alimentare e meccanico rispettivamente in crescita dello 0,9 e 1,3%, per gli altri i numeri sono in negativo, seppur con diverse sfumature. Proseguendo con i dati, il fatturato ha subito una flessione dello 0,9%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, così come la domanda diminuita dell'1%. L'indagine considera anche il capitolo occupazione: il settore dove si sono persi più posti di lavoro è il comparto costruzioni dove è stato registrato un -5%.

Riproduzione riservata © 2014 TRC



Il portale della Regione Emilia-Romagna



il portale dell'economia

direttore Ettore Tazzioli



ECONOMIA & IMPRESE

LAVORO

GREEN ECONOMY

MODENA

REGGIO EMILIA

BOLOGNA

REGIONE



Il manifatturiero torna a rallentare

Dopo un primo miglioramento, segnato dai dati incoraggianti registrati nel primo trimestre dell'anno, l'andamento delle industrie manifatturiere emiliano-romagnole ha subito un rallentamento. A tratteggiare questo scenario di luci e ombre è l'indagine congiunturale regionale sull'industria manifatturiera, relativa al secondo trimestre del 2014, realizzata da Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo. La produzione, si legge dalle stime, è diminuita dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre per quanto riguarda i comparti, ad eccezione di quello alimentare e meccanico rispettivamente in crescita dello 0,9 e 1,3%, per gli altri i numeri sono in negativo, seppur con diverse sfumature. Proseguendo con i dati, il fatturato ha subito una flessione dello 0,9%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, così come la domanda diminuita dell'1%. L'indagine considera anche il capitolo occupazione: il settore dove si sono persi più posti di lavoro è il comparto costruzioni dove è stato registrato un -5%.

Riproduzione riservata © 2014 viaEmilianet

Potrebbe Interessarti Anche:



Manifatturiero, lieve ripresa



Artigianato, segno meno nel secondo trimestre



Luci e ombre del manifatturiero



Maserati, le vendite continuano a crescere

Articolo pubblicato il 8 ottobre 2014 in [Economia & Imprese](#) con tag [unioncamere](#).

[← Medtec, l'innovazione vola](#)

[Attenzione a pannelli solari difettosi →](#)



Il giovedì alle 22.10 appuntamento su Trc con la trasmissione legata al nostro portale e dedicata alle imprese e al lavoro made in Emilia Romagna. Nella quarta puntata Fico, Iris ceramica, Tecnargilla, Trenkwalder

Cerca nel sito...



I SUOI SOGNI,



NOTIZIE IN TEMPO REALE

[Isa Spa sostiene la capitalizzazione delle imprese agroalimentari: focus sulla food valley emiliano romagnola](#)

[Liu Jo sceglie Webranking come partner e-commerce in Russia](#)

[BANCO EMILIANO CREDITO PER LO SVILUPPO D'IMPRESA: OGGI 140 COMMERCIALISTI A CONVEGNO](#)

[CONSERVE ITALIA I PRODOTTI VALFRUTTA SEMPRE PIÙ GREEN, CERTIFICATA L'IMPRONTA AMBIENTALE](#)

[Ca.Re. inaugura il nuovo impianto](#)

Visualizza tutte le notizie Flash



Nome

E-mail

[iscriviti](#) [privacy](#)